

Se una sera d'inverno uno scrittore... capitasse in una scuola nell'hinterland di Napoli?

Giorgio Banaudi, 30 aprile 2005

Tante sono le mete possibili, ma per chi ha fatto della penna il suo timone alcuni percorsi acquistano un sapore speciale.

Quello che è successo nell'ormai lontano 1978, nella scuola dei Fratelli Maristi di Giugliano in quello scorcio di giorni che già sapevano di Natale, conserva ancora oggi, per chi ne è stato testimone, un sapore di fiaba, ma di quelle fiabe concrete, che aiutano veramente a "leggere" nelle storie il futuro migliore delle persone.

Cos'era successo? Il maestro elementare Giorgio Diamanti era riuscito a invitare Gianni Rodari, scrittore ormai affermato e all'apice della carriera, per regalare alla sua classe una esperienza di contatto con un autore particolarmente stimolante e profondo. Gli incontri con le classi sono un po' la croce e la delizia per tutti gli autori per ragazzi, non sempre la fantasia fluisce dal volto e dalle mani come dalle pagine dei libri e la vena poetica scorre meglio sulla carta che dopo un paio di ore di ascolto e di lavoro in presa diretta. Ma sono un banco di prova insuperabile e per Gianni queste occasioni erano cibo ghiotto.

Così accettò l'invito e arrivò a Giugliano, un paese che non era ancora quel groviglio di strade e palazzoni che oggi stentano a riconoscersi come città. Rimase presso la scuola dei Fratelli Maristi per 3 giorni, dal 16 al 18 dicembre del 1978, lavorando con la classe di Giorgio e condividendo, oltre all'esperienza creativa e didattica, anche la vita un po' particolare della comunità di quel maestro: una comunità religiosa di laici impegnati nella scuola. Un ambiente tutto sommato non così lontano dalle esperienze giovanili di Rodari che aveva persino studiato nell'ambiente del seminario.

Gli incontri, come logico, erano finalizzati alla realizzazione di fiabe, ma non solo in chiave didattica. La fantasia, quando ben usata, è una prassi eccezionale, persino curativa per tante situazioni. Così il lavoro si orientò sul tema delle "paure", i timori infantili, un microcosmo inquietante da chiarire, esorcizzare e liberare. I bambini raccontavano le loro paure, ne parlavano, le inserivano nelle storie; alla conclusione dell'incontro inventarono persino una festa, con tanto di canzone da eseguire in coro per liberarsi da tutte le paure. Sono passati ormai 30 anni ma la memoria di questa esperienza è ancora viva e non solo in chi era sui banchi di quella classe fortunata. Lo stesso maestro ha saputo far tesoro di quel metodo, di quel modo di fare così meticoloso e attento ai dettagli: niente sfuggiva a Rodari, come se ogni intervento dei bambini celasse un potenziale nuovo inizio, l'accento ad un tesoro che solo un esperto può cogliere. Si impara facendo, ma soprattutto vivendo a contatto di chi possiede quest'arte rara. E che non fosse un incontro di routine lo capivano bene quegli alunni, che si accorgevano di quando il poeta famoso, l'autore rinomato, sapesse farsi bambino con loro ed emozionarsi di quegli stessi giochi, di quelle stesse parole che nascevano dalla sua fantasia e che anche lui ascoltava con la stessa sorpresa di chi le incontra per la prima volta.

Tenere viva la memoria di questi fatti è forse poca cosa, ma è di queste poche cose che la fantasia e la vita si nutrono. Proprio per questo sul sito della scuola e grazie alla facilità del contatto via internet (su Facebook esiste un gruppo di ex-alunni dei Maristi di Giugliano che supera i 300 membri), stiamo raccogliendo le tracce di quei giorni, contattando le persone coinvolte in quell'esperienza e mettendo a disposizione i materiali creati dai bambini con l'aiuto di Rodari.